

Sergio Antonio

# QUESTIONE DI PRESENZA

*Il lavoro in una scuola spirituale*

  
**MELCHISEDEK**  
EDIZIONI

*Iscriviti alla newsletter su [www.melchisedekedizioni.it](http://www.melchisedekedizioni.it) per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un estratto in eBook dal nostro catalogo.*

*In copertina: una Peri sorregge l'effigie del sole e cavalca un leone composto di molte figure (particolare), 1659. National Gallery of Art, Washington DC*

© 2024 Melchisedek Edizioni  
Melchisedek Edizioni è un marchio Il Quadrante s.r.l.

Il Quadrante s.r.l.  
via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: febbraio 2024  
ISBN 978-88-9340-168-5

*Al mio Maestro, a cui devo tutto.  
Ai miei compagni di strada, miei eroi.*

## Avvertenza

Come a suo tempo dichiarò Piotr Ouspensky, ma da una posizione infinitamente più modesta, voglio chiarire: *le idee qui esposte non sono mie*.

Ciò che viene descritto in queste pagine, l'ho ricevuto grazie al lavoro in una scuola di spiritualità e all'aiuto amorevole e incessante del mio maestro e degli amici. Porto il mio punto di vista di studente: uno come tanti. Non rivendico per me stesso alcuno speciale talento o comprensione personale.

Questo libro non è per i curiosi e non è per gli studiosi, che non ci troveranno granché: è rivolto alle persone che sono alla ricerca di un cambiamento reale. Ho voluto offrire, mescolando esperienza personale ed esposizione di idee e principi, uno sguardo, semplice e pratico, su ciò che costituisce il lavoro di scuola: il lavoro per acquisire consapevolezza e vivere in uno stato di presenza.

Diversi capitoli sono la rielaborazione di *post* su Facebook scritti durante quattro anni di conversazioni quotidiane. Per questo, alcuni prendono la forma di risposta a domande specifiche.

Ho adottato la terminologia propria della *Quarta Via*, il sistema di pensiero introdotto in occidente da Gurdjieff e da

Ouspensky, e che costituisce la base fondante della scuola di cui faccio parte. A chi fosse digiuno di queste idee, consiglio la lettura di un libro profondo e sincero: *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, di Ouspensky.<sup>1</sup>

È possibile che alcuni termini del linguaggio della quarta via non vi siano familiari. La maggior parte di essi sono parole di uso comune, come *caratteristica*, oppure *immaginazione*, ma utilizzate con un significato specifico, diverso da quello dell'uso corrente della parola.

Ho inserito alcuni di questi termini in *corsivo* nel testo. Inoltre, potete in ogni momento andare a consultare il glossario alla fine del libro e ritrovarne la definizione.

Grazie ai molti amici che mi hanno ascoltato e incoraggiato. Grazie soprattutto a mia moglie Vera, che ha sopportato le mie declamazioni ad alta voce con infinita pazienza, suggerito argomenti, corretto imprecisioni, aiutato a risolvere inciampi tecnici.

Grazie infinite a Jeanne che, oltre a rivedere la versione inglese del testo, mi ha aiutato con consigli fondamentali e un prezioso lavoro di editing che ha regalato unità e senso, e corretto parecchie delle tante imperfezioni che ho disseminato nel testo. Grazie a Judith, a cui devo il titolo.

<sup>1</sup>P.D. Ouspensky, *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*, Astrolabio, Roma 1976.

QUESTIONE  
DI PRESENZA

# IL CENTRO MAGNETICO



Leonardo da Vinci, *Giovane donna in paesaggio*, o *The Pointing Lady*,  
1518-19, Royal Collection Trust, Londra.



## Il nocciolo della questione

Al di là delle informazioni e dei ragionamenti – i ragionamenti condurranno ad altri ragionamenti, non a una via d'uscita – una vera *scuola* spirituale è come questa donna dipinta da Leonardo. Una figura che indica.

A noi riconoscerne l'energia, avvertire il luogo da cui proviene e decidere se seguire la direzione che punta.

Una scuola implica una rivelazione brutale: che così come siamo, non siamo che *macchine* inconsapevoli, imprigionate nella rete dei nostri stessi pensieri, emozioni, reazioni.

E una promessa: che esiste una via d'uscita da questa prigione, una maniera per acquistare il contatto con l'anima e affacciarsi alla realtà.

La storia di Pinocchio, da marionetta a bambino.

## Cifre tonde

Permettetemi una piccola considerazione personale.

Al momento di scrivere questa pagina, sono trent'anni esatti che mi sono unito alla scuola di cui faccio parte. Ho sessant'anni, quindi ho passato metà della vita senza una scuola, e metà nella scuola.

Non parlo dell'interesse per la quarta via, del seguire gli insegnamenti di Gurdjieff, Ouspensky, del provare a *ricordare me stesso*, del *dividere l'attenzione* attraverso esercizi, e via dicendo: quello era iniziato molto prima, quando avevo preso a leggere avidamente tutti i libri che potevo trovare sull'argomento e a mettere in pratica quelle idee per come le intendevo.

Parlo del momento in cui ho accettato una verità – che da solo non potevo farcela – e cominciato a ricevere un aiuto esterno, che mi ha consentito di saltare *più alto delle mie ginocchia*, per usare un'espressione di Gurdjieff.

Non posso immaginare per me una sorte diversa, né augurarmene una migliore. La percezione che ho della mia vita è, per quanto posso ricordare, di una continua ricerca. Io non lo rammento, ma mia madre mi racconta che quando avevo due anni un distinto sconosciuto mi regalò una bussola, «perché tu sarai sempre un marinaio». Era così. Il

mio *centro magnetico* mi dirigeva. Cercavo qualcosa, al buio; qualcosa che avevo sulla punta della lingua ma non riuscivo a descrivere, definire, nominare, e nemmeno aver ben presente mentalmente. Eppure molte mie scelte dipendevano da quel discrimine: mi porta più vicino a *quella cosa* che non riesco nemmeno a chiarirmi nella mente, o più lontano da essa.

I movimenti iniziali, i primi anni, rappresentano i circoli più larghi e più confusi: dimenticare, perdersi in labirinti, riprendere. In seguito la navigazione si è fatta via via più mirata.

Dopo mesi di relativi successi nei miei esercizi casalinghi di *ricordo di sé*, e dopo che regolarmente, ogni volta che guadagnavo *energia*, la perdevo poi subito come un colabrodo, mi sentii psicologicamente in ginocchio e tirai fuori quel numero di telefono che tenevo nel portafoglio da anni, pensando: «Non riesco. Non ne sono capace. Non so se posso fidarmi di questa gente, ma di certo la strada in solitaria non sono in grado di percorrerla.»

Anche dopo l'ingresso nella scuola, ne rimanevo fuori con la maggior parte di me.

Un *io* era entrato, migliaia di altri continuavano a pensare alla vecchia maniera, agire alla vecchia maniera. Ma questo poco a poco cambiò, perché ora avevo un aiuto esterno; qualcosa che mi avrebbe assistito nel raggiungere la meta, nonostante il mio protestare e obiettare e sciaciare e trovare scuse ridicole.

Non ho parole per esprimere la mia gratitudine.

## La nascita del centro magnetico

Nel suo linguaggio brutalmente schematico, Gurdjieff stabilì una divisione che include tutte le influenze che possono raggiungerci, e le chiamò influenze A, B e C.

Le influenze A nascono e giungono a noi *meccaniche*, cioè inconsapevolmente. Esempi: una canzone; il desiderio di ricchezza; le novità della moda.

Le influenze B nascono *consce*, originano da esseri illuminati, da scuole; ma poi si diluiscono nella corrente della vita e si annacquano, mescolandosi con le A. Esempio: un libro di Gurdjieff. Oggi Gurdjieff è morto, non può guidarci di persona, e ci rimane soltanto la parola scritta, che è un sottoprodotto dalle potenzialità limitate. Ad esempio, possiamo leggere distrattamente, interpretare male una frase, e lui non è qui con noi per chiarire il malinteso.

Le influenze C – consce, nascono consapevoli e ci arrivano consapevoli. Esempio: un maestro vivente.

Il centro magnetico nasce quando si comincia a percepire, anche se confusamente, la differenza tra le influenze A e B – e ad acquisire un gusto per queste ultime. Filosofia, arte, pensiero a cui si riconosce una qualità speciale. Da quel momento in poi ne saremo magneticamente attratti, le recheremo.

La forma può essere molto diversa da persona a persona.

Potrebbe trattarsi di qualcuno che abbiamo incontrato, magari da bambini, in cui abbiamo riconosciuto qualcosa di speciale. Magari questa persona apparteneva a una scuola, o anche solo si trovava vicino a essa, e ne abbiamo avvertito lo spessore.

Può avvenire attraverso le opere di artisti consci. Poesia, musica, teatro e molto altro.

Oppure attraverso la trasmissione di idee – ad esempio leggendo libri come *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*.

Questo primo contatto e riconoscimento segna il distacco dalla sola corrente discendente della vita e la connessione a una corrente ascendente. Il passaggio da un fiume a un altro fiume, come si espresse Gurdjieff. Da quel momento si continuerà a subire l'influenza della parte che vuole seguire la corrente discendente della vita – dormire; ma anche quella di una nuova parte, all'inizio piccolissima, che desidera percorrere la corrente ascendente. La connessione è ancora instabile, tutto può essere perduto, e sarà così per molto tempo ancora. Ma qualcosa si è insinuato nell'essere, che da quel momento cercherà di abbeverarsi sempre più a sorgenti conscie. Assetato di influenza B, ne sentirà il profumo, la ricercherà, quand'anche questa ricerca costasse scomodità, derisione, o isolamento.

Come la tartarughina appena uscita dall'uovo non sa che quello che sta puntando è il mare, così la persona che ha sviluppato un centro magnetico non si rende probabilmente conto che quello che sta cercando è una sorgente conscia, una scuola, l'Influenza C. Chiamerà la sua ricerca o irrequietudine coi nomi più svariati: nella maggior parte dei casi si tratta di una ricerca alla cieca, senza parole per definirla.

A ogni passo, a ogni sforzo, il centro magnetico si rafforzerà. Sono ancora possibili deformazioni, distorsioni, ramificazioni. Può mettere radici nella parte sbagliata in noi. Ad esempio, se è solo curiosità intellettuale, si vorrà sapere, e sapere, e ancora sapere, senza rendersi conto che la mancanza di pratica contaminerà, deformandolo, tutto ciò che ci sembra di conoscere.